

Infrangere i limiti di velocità su strada implica, come noto, una sanzione per il conducente. Eppure alcune auto sono costruite per andare ben oltre codesti limiti. Così la trilogia che il presente volume chiude non teme di esporsi a multe per eccesso di velocità.

In sette capitoli, quattro attenenti alle forme del reato, tre alle sue conseguenze, si completa il *Sistema*, giungendo alla compiuta descrizione del sillogismo che imperversa in materia penale: norma – fatto – effetto.

Le forme cessano di essere inappropriate “manifestazioni” del reato, per assurgere al rango di varianti dello schema logico del fatto, sul piano oggettivo (circostanze e tentativo), soggettivo (concorso di persone), normativo (concorso di reati).

Le conseguenze sono recuperate alla più rigorosa nozione di “effetti” del reato, diretti (pena e misure di sicurezza), indiretti (misure di prevenzione e sanzioni civili), riflessi (responsabilità degli enti).

Decisive novità attendono il lettore, tra cui la costruzione del tentativo di delitto e del concorso di persone su base scientifica, grazie all’impiego del principio di causalità; la formulazione algebrica del concorso di norme; la dimostrazione della simmetria esistente tra l’illecito da reato delle persone giuridiche e la struttura del reato.

L’alta velocità non ha spaventato i collaudatori: Giuseppe Amoroso (cap. XXI), Marco Betzu (cap. XVI, XVII, XXI), Christian Colombo (cap. XIX), Antonino Iannotta (cap. XX), Davide Nalin (cap. XVIII), Marika Schiraldi (cap. XV).

Sullo sfondo del volume, come dell’intera opera, il tramonto del mitico dogma *ad impossibilia nemo tenetur*, la cui esattezza riposa su una premessa – il concetto di “impossibilità” – troppo spesso fallace.